

Intelligenti e sulla nuvola: due passi per andare oltre il 4.0

Entro il 2022 un quarto della manifattura globale si servirà dell'AI per processi come assistenza e manutenzione
Spoletini (Oracle): il cloud diventerà una banca dati in grado di auto proteggersi (e ripararsi) in modo autonomo

di **Umberto Torelli**

Il passaggio delle imprese verso l'Industria 4.0 sta avvenendo a grandi passi. Anche nel nostro Paese. Tre le parole chiave della nuova trasformazione industriale: cloud, Iot (Internet degli oggetti) e AI (intelligenza artificiale). I dati dell'ultimo convegno di novembre «Digitale per crescere», rilasciati da Anitec-Assinform/NetConsulting parlano chiaro. Il mercato dell'Industry 4.0 vale in Italia oltre tre miliardi di euro. Destinati nel corso dei prossimi due anni a crescere fino a toccare i quattro. Così i big dell'informatica mondiale stan-



Strategie
Fabio Spoletini è country manager per l'Italia di Oracle, il colosso Usa dell'informatica

non già delineato le linee guida dell'Industry 5.0.

Parliamo di un sistema integrato che nelle aziende vedrà convergere produzione, gestione operativa e finanziaria, catena dei fornitori e risorse umane. Con lo sviluppo di applicazioni software di nuova generazione, potenziate dall'avvento di tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, il Machine learning e l'IoT.

Cadono dunque le barriere tra i processi industriali presenti oggi in modo distinto tra di loro. Dunque in un futuro vicino sarà possibile gestire le informazioni aziendali in modo integrato, con vantaggi per competitività, semplificazione gestionale e riduzione dei costi.

Quel filo d'Arianna

In Oracle, tra le maggiori software company a livello globale, specializzata in cloud e software B2B, che ha chiuso il secondo trimestre dell'anno con un fatturato di 9,6 miliardi di dollari, manager e addetti ai lavori definiscono il nuovo processo in atto con il termine *digital thread*. Letteralmente il «filo conduttore» che guiderà la trasformazione digitale del settore manifatturiero, piccole aziende incluse.

Spiega all'*Economia del Corriere* Fabio Spoletini, country manager di Oracle in Italia: «Alla triade cloud, IoT e big data, che definiscono l'Industria 4.0, si aggiunge il polo aggregante dell'intelligenza artificiale, delineando a livello globale scenari che in pochi anni cambieranno le regole

E

Il software in dogana

Il progetto si chiama iBorderCtrl e lo ha finanziato l'Ue con 4 milioni di euro nel programma Horizon 2020. Interesserà oltre 700 milioni di cittadini che ogni anno transitano da aeroporti e valichi terrestri. Il controllo utilizza l'autenticazione dei passaporti con verifica biometrica e corrispondenza dei volti (*face matching tool*) con quelli segnalati nelle banche dati come sospetti. Se il passeggero rientra in categorie a rischio, entra in azione un agente virtuale dotato di AI che pone domande personali e grazie a un sistema ottico controlla le reazioni per individuare possibili criticità.

aziendali». Sarà questo nuovo «filo di Arianna» a guidare in modo collaborativo l'Industry 5.0 nel prossimo decennio? Secondo i dati Idc (società di ricerche di mercato), la risposta è affermativa. Le previsioni indicano che, entro il 2022, un quarto delle aziende manifatturiere mondiali trasformeranno i processi operativi come assistenza e manutenzione grazie all'AI.

I nuovi sistemi digitali dotati di singole capacità di apprendimento saranno capaci di automatizzare alcune decisioni come le riparazioni automatiche. Idc prevede che, per il 2024, il 90% dei costruttori di macchine utensili, uno dei segmenti in cui il nostro Paese è tra i primi al mondo, utilizzeranno l'AI, con l'obiettivo di offrire ai clienti applicazioni di nuova generazione per risol-

vere problemi di assistenza tecnica al primo intervento. Protagonista indiscussa della trasformazione digitale è ancora una volta la nuvola informatica. «Diciamo che la domanda corretta da fare non è più cloud sì o no — continua Spoletini — ma piuttosto come adottarlo, con quali percorsi e infrastrutture».

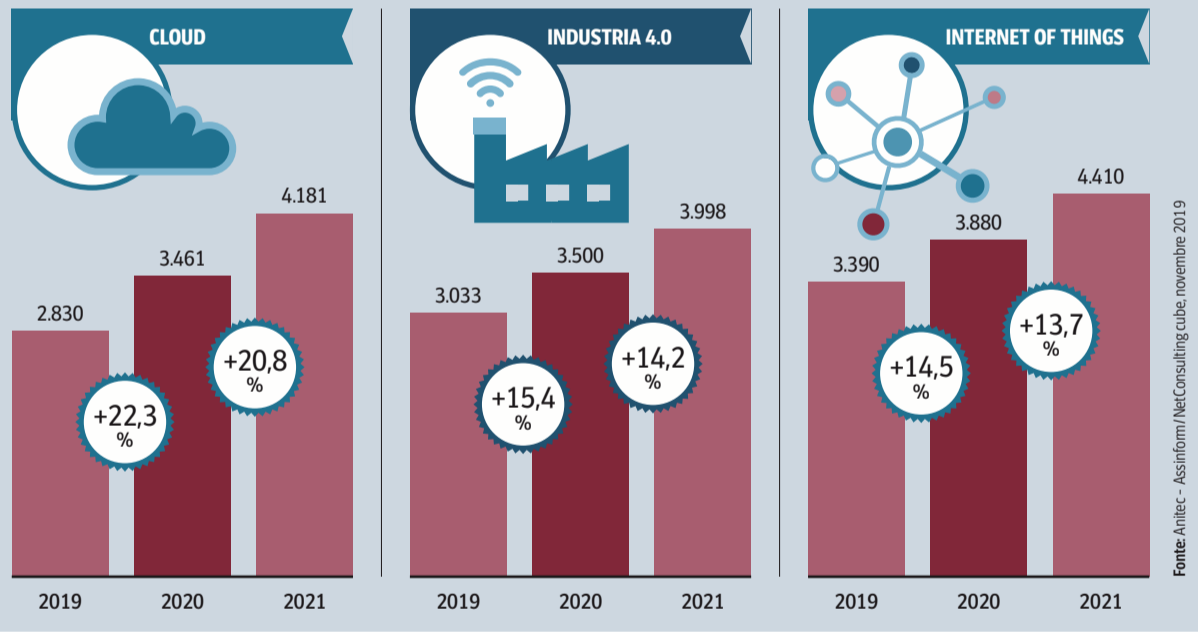
È possibile gestire software e informazioni interamente su cloud pubblico, oppure adottare modelli ibridi che permettono di tenere nei server aziendali dati e applicazioni sensibili. In particolare dove la criticità e gli aspetti normativi sono tali da non consentire la gestione esterna dei dati riservati. Ecco perché nell'offerta Oracle è presente una nuova architettura che va sotto il nome di *Exadata Cloud at Customer*, che porta tutte le caratteristiche del cloud pubblico di Oracle nel data-center del cliente, con le stesse applicazioni e modelli di sviluppo gestiti da programmi proprietari.

In questi casi, per garantire la massima security, scende in campo l'intelligenza artificiale, come estensione della sicurezza e disponibilità immediata delle informazioni. Il sistema proposto dall'azienda californiana si chiama Autonomous Database e sta crescendo a un tasso di oltre il +100%, ha detto il cto di Oracle, Larry Ellison. Parliamo di una banca dati di ultima generazione in grado di auto proteggersi e ripararsi in modo autonomo. Questo non solo toglie complessità ai tradizionali sistemi informatici, ma richiede meno risorse e competenze specializzate per la manutenzione. Parola di Oracle, che i data base li ha inventati e nel mondo serve 430 mila clienti, grandi e piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande corsa

Previsioni di crescita in Italia, valori in milioni di euro



Il rapporto Assintel: le tecnologie scelte dalle imprese italiane Una mappa dell'innovazione, tra big data e nuvola

Il mercato italiano dell'Ict (Information communication technology) chiude il 2019 in crescita. Segnando un fatturato complessivo di 31 miliardi di euro con una crescita del 2,3 per cento rispetto allo scorso anno. Tuttavia, entrando nei singoli comparti si scoprono andamenti alternati.

Da un lato il segmento It di servizi e applicazioni informatiche registra un fatturato globale superiore a 24,2 miliardi di euro, segnando un più 3,8 per cento sul 2018. Dall'altro il settore delle telecomunicazioni fisse e mobili si assesta sul 6,9 miliardi di euro, in lieve diminuzione sui dodici mesi precedenti. A crescere, anche la spesa aziendale in servizi public cloud (+26%) e in soluzioni big



Analisi

Paola Generali, nuova presidente di Assintel. Il rapporto ha intervistato un campione di mille Pmi sul territorio nazionale

data&analytics (+7,6%). Questi i principali dati del nuovo Assintel Report realizzato in collaborazione con Idc Italia e Cfmt (Centro formazione management terziario). Un'indagine condotta tra luglio e settembre 2019, intervistando un campione di mille imprese medie e piccole sparse sul territorio nazionale. Per le aziende italiane la trasformazione digitale non significa solo apertura verso l'utilizzo di sistemi produttivi e gestionali orientati a internet.

Secondo Paola Generali, neoeletta presidente Assintel: «È chiaro che l'adozione di queste tecnologie apre la strada a profonde trasformazioni socioeconomiche e nuovi modelli basati sulla condivisione di cono-

scenze e risorse, dove sarà lo scambio di informazioni e dati in tempo reale a generare valore».

In questa fase economica della conoscenza, dati e informazioni acquistano un ruolo di centralità per aziende e istituzioni.

«A fare la differenza sul mercato sarà la capacità di utilizzare informazioni per creare valore», dunque aprire nuovi mercati, far dialogare uomini e macchine, razionalizzare i costi e ridurre gli sprechi. Un'opportunità per fare cadere le tradizionali barriere competitive tra settori e aree geografiche.

A trainare il mercato It del Belpaese sono ancora una volta le applicazioni gestite sulla nuvola informatica. Afferma a proposito Gianfranco Cai-

mi, applications country leader di Oracle Italia: «Il cloud sta mostrando le sue potenzialità e le aziende lo hanno recepito, a vincere sono le applicazioni Sas, *software as a service*, utilizzate trasversalmente su tutti i processi aziendali». E questo crea opportunità di efficienza non solo nelle grandi imprese, ma anche in realtà medio-piccole.

A crescere i sistemi Erp (Enterprise resource planning) il cuore pulsante e finanziario delle aziende. Di fatto, quelli che una volta andavano sotto il nome di software gestionali, adesso sono evoluti e potenziati con l'obiettivo di aiutare le imprese a integrare servizi business e aree operative. Come logistica e vendite, ma anche amministrazione, magazzino e risorse umane. Nell'ottica del controllo in tempo reale di tutte le potenzialità aziendali.

U. Tor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA